

ATENA IN ALGERIA TRA PROFEZIA E REGRESSO

PROFEZIA DI PIER PAOLO PASOLINI

Profezia è una sequenza di sette calligrammi a forma di croce, redatta nella seconda metà del 1962, e pubblicata nella prima edizione di *Poesia in forma di rosa*¹. Profetizza la venuta, in Europa, con sbarco in Calabria, di un personaggio, Ali dagli occhi azzurri, partito da Algeri, alla testa di torme di malandrini :

Ali dagli occhi azzurri,
uno dei tanti figli di figli,
scenderà da Algeri,
su navi a vela e a remi. Saranno
con lui migliaia di uomini².

Inserita in una sezione dal titolo *Il libro delle croci*, assieme a un altro calligramma, *La nuova storia, Profezia*, che verrà espunto dalla seconda edizione di *Poesia in forma di rosa* per confluire in *Ali dagli occhi azzurri* nel 1965, reca la seguente epigrafe : « *A Jean-Paul Sartre, che mi ha raccontato la storia di Ali dagli occhi azzurri* » (TP, 1285). La formulazione lascia pensare a un incontro effettivo tra i due autori, e la nota apposta al meridiano segnala appunto un incontro, francese, in occasione della presentazione di una traduzione di *Una vita violenta*³.

L'unica testimonianza, sia pur in forma indiretta e a posteriori, dell'episodio in cui Sartre avrebbe raccontato a Pasolini la storia di Ali dagli occhi azzurri la dà Maria Antonietta Macciocchi, in un articolo comparso nel 1964 su « l'Unità » e poi ripreso nella sua autobiografia. In un incontro parigino tra Sartre e Pasolini avvenuto nel 1964, Pasolini avrebbe pronunciato le seguenti parole : « Ho detto che se fossi stato francese avrei fatto il film in Algeria [...]. Ho dedicato a lei, Sartre, una poesia, in *Ali dagli occhi azzurri*, dopo il racconto che lei mi fece a Roma, quando mi descrisse la storia di una ragazzina algerina, una prostituta, schiava di uno sfruttatore, un francese, un europeo »⁴. L'ambientazione di questo incontro sarebbe dunque, romana, e in effetti Sartre in quegli anni frequentava assiduamente l'Italia. La testimonianza, tuttavia, non è completamente attendibile, in quanto la figura di Ali, qui dichiarata di sesso femminile, è inconfondibilmente di sesso maschile : « Il figlio aveva degli occhi / di paglia bruciata, occhi / senza paura »⁵. C'è poi un *hysteron proteron* : nel 1964, il libro *Ali dagli occhi azzurri* non era ancora uscito. Si mantiene invece l'elemento algerino ; e bisogna ricordare che *Profezia* è stato scritto a fine 1962, con il referendum di De Gaulle ormai votato e la conclusione, per quanto difficile, della rivoluzione con la vittoria del FLN algerino. L'Algeria 1954-1962, dunque, e la sua rivoluzione, sono lo sfondo storico da cui si dipana la narrazione profetica di *Ali dagli occhi*

1 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, tomo I, a cura di W. Siti e S. De Laude, Milano, Mondadori, 2003. Il finito di stampare della prima edizione di *Poesia in forma di rosa* (Milano, Garzanti, 1964), riporta come data il 22 aprile 1964. La seconda edizione, come ben si sa, è di poco successiva, e risale al 25 maggio 1964. Il testo viene poi ripubblicato, come minime varianti, in *Ali dagli occhi azzurri* (Milano Garzanti, 1965).

2 Si citerà qui *Profezia* (e in generale tutto *Il libro delle croci*) non dal volume *Ali dagli occhi azzurri*, ma dall'appendice della seconda edizione di *Poesia in forma di rosa*, pubblicata da Walter Siti e Silvia De Laude in *Tutte le poesie*, tomo I.

3 « Pasolini conobbe Sartre a Parigi nel 1962, in occasione della traduzione francese di *Una vita violenta*, presso Buchet Castel » (P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit., 1751).

4 M.A. MACCIOCCHI, *Duemila anni di felicità*, Milano, il Saggiatore, 1983, pp. 332-333.

5 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit., 1285.

azzurri.

Resta tuttavia una domanda : Ali dagli occhi azzurri è un personaggio inventato, una pura allegoria, o è dotato di un'esistenza storica concreta? L'insistenza sugli occhi azzurri è, in questa fase dell'opera di Pasolini una sorta di ossessione, che nasconde un doppio fondo simbolico. Si può partire da una *jonction* che Pasolini opera tra Ali e i “popoli barbari” :

essi che ballarono
alle guerre borghesi
[...]
tradendo il candore
dei popoli barbari,
dietro ai loro Ali
dagli occhi azzurri
[...]
distruggeranno Roma
e sulle sue rovine
deporranno il germe
della Storia Antica⁶.

Una tradizione culturale e storica (fin da Tacito) conferisce alle popolazioni germaniche e quindi ai barbari che invasero l'Italia occhi azzurri ; e anche le invasioni barbariche sono rievocate in *Poesia in forma di rosa* : « Una discesa di barbari alloglotti [...], una discesa medioevale, di Goti o Celti »⁷.

Il ragazzo di *Il sogno della ragione*, altra lirica di *Poesia in forma di rosa*, è caratterizzato da « ardore di occhi azzurri »⁸ ; il riferimento è rilevante in quanto *Il sogno della ragione* è una lirica che verte sulla connessione ragione-speranza. Si conclude così : « Ora la mia speranza non ha / sorriso, o umana omertà : / perché essa non è il sogno della ragione, / ma è ragione, sorella della pietà »⁹. In *Profezia* si legge : « Se egli [si intende il figlio, cioè appunto Ali dagli occhi azzurri] non sorride / è perché la speranza per lui / non fu luce ma razionalità »¹⁰. Sembra esserci una connessione tra occhi azzurri e razionalità : una connessione da mettere in relazione anche con il vento che cambia corso (donando « la grazia del sapere »), e « Soffia ora forse dall'Africa »¹¹.

Ora, gli occhi azzurri sono una caratteristica di quella Atena che tanto obsessionava Pasolini a partire dalla traduzione dell'*Orestide*¹² : ed è noto che appunto uno dei tentativi operati da Pasolini in quest'epoca è di ravvisare la presenza di Atena nell'Africa della decolonizzazione. Se Atena era glaucopide, gli occhi azzurri di Ali sono allora, molto probabilmente gli occhi di una nuova forma di razionalità, appunto quella della negritudine : « La negritudine, dico, che sarà ragione »¹³. Sartre e Fanon collocavano nell'ambito della negritudine anche le esperienze della decolonizzazione nord-africana¹⁴. La

6 Ivi, pp. 1290-1291.

7 Ivi, pp. 1130-1131.

8 Ivi, p. 1107.

9 Ivi, p. 1108.

10 Ivi, p. 1288.

11 Ivi, p. 1288.

12 Mi permetto di rinviare al mio *La furia del passato. Appunti su Pasolini e l'« Orestide »*, in *Pasolini e il teatro*, a cura di S. Casi, A. Felice, G. Guccini, Venezia, Marsilio, 2011, pp. 131-144.

13 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit. p. 1092. Il verso compare nella poesia dal titolo *La Guinea*, sorta di epistola poetica indirizzata ad Attilio Bertolucci e ambientata a Casarola, che risente però delle riflessioni sviluppate attraverso il lavoro di introduzione, dal titolo *La Resistenza negra*, a *Letteratura Negra. La poesia*, a cura di M. de Andrade, Roma, Editori Riuniti, 1961 (poi in P. P. PASOLINI, *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Milano, Mondadori, 1999 pp. 2344-2355).

14 Si veda il libro di F. FANON, *I dannati della terra*, Prefazione di J.-P. Sartre, Torino, Einaudi, 1962 (uscito in

possibilità dell'Algeria di liberarsi dal giogo francese consente una nuova incarnazione di Atena : che consentirà di costituire istituzioni democratiche senza lasciarsi abbindolare dalle sirene del progresso e senza rinnegare la propria dimensione tradizionale e irrazionale, secondo il processo che Pasolini aveva desunto dall'*Orestiaide*. Atena è in Algeria, ora ; e può forse innescare tutta una serie di processi di emancipazione, contagiando anche l'Occidente.

Ma la domanda resta : Pasolini inventa la figura di Ali dotandola di occhi azzurri che alludono alla negritudine come nuova razionalità, o si lascia affascinare da un simbolo bello e pronto?

Una risposta a questa domanda può giungere solo dalle fonti storiche relative alla Rivoluzione algerina. In *Lettere della Resistenza Algerina* viene citato uno dei condannati a morte del carcere di Barberousse : « i CAM hanno manifestato per i loro diritti [...]. Sono stati picchiati di santa ragione e una ventina, tra i quali Bouchafa e Boudelha, detto Ali-yeux bleus, sono nel sottosuolo non si sa in che condizioni »¹⁵. In nota si avverte che questo personaggio è deceduto nel carcere di Barberousse il 3 febbraio 1958. È in ogni caso possibile che Sartre, effettivamente, anche grazie ai contatti con militanti del FLN, conoscesse la storia e l'identità di Ali Z'yeux bleus¹⁶, il cui ruolo nella battaglia d'Algeri non dovette essere marginale.

Mohamed Oudelha, questo è il suo vero nome, cui anche una via è dedicata nella città di Algeri, nasce nel 1930, e muore ghigliottinato all'età di 28 anni. Grazie al suo aspetto fisico e ai suoi occhi azzurri – ha origini berbere – Ali Z'yeux bleus, cresciuto nella Casbah e impiegato come cameriere, riesce a fare la spola, ad Algeri, tra Casbah e città bianca. Entrato in contatto con il FLN, come luogotenente di Ali-la-pointe, compie nell'ambito della battaglia di Algeri svariate azioni terroristiche, al punto di essere definito, anche nella memorialistica francese più di parte, come qualcuno di « fameux »¹⁷. Catturato su delazione, è sottoposto a varie torture, che non lo piegano ; condannato a morte per l'unico atto terroristicco di cui ammette la responsabilità, viene ghigliottinato, al termine di una resistenza eroica alle torture perpetrate. È certo possibile che Sartre, ben informato sui fatti di Algeria, fosse a conoscenza dell'esistenza di questa figura¹⁸.

Attribuire un'esistenza storica a Ali dagli occhi azzurri significa riconoscere che, via

prima edizione in Francia nel 1961). Difficile dire se Pasolini avesse letto il libro di Fanon quando scrisse *Profezia* ; mentre invece è molto probabile che, nel lavoro di documentazione per la scrittura di *La Resistenza Negra*, si fosse imbattuto nel saggio sartriano dal titolo *Orfeo negro*, in *Che cos'è la letteratura* (1960), Milano, il Saggiatore, 2004 (cui il saggio pasoliniano, a tratti e fin dal titolo, sembra persino fornire una risposta per le rime).

- 15 La lettera fu inviata da Abdelkader Guerroudj, detto Djilali, al proprio avvocato, in data 10 gennaio 1958, e si legge in *Lettere della Rivoluzione algerina*, a cura di P. Kessel e G. Pirelli, Torino, Einaudi, 1963, p. 264 (uscito lo stesso in Francia presso Maspero).
- 16 Si leggono notizie su Ali Z'yeux bleus, tra l'altro, in Y. SAADI, *La Bataille d'Alger*, tome I, Clamecy, Publisud, 2002, p. 165 e p. 272 e ss. (in queste ultime pagine in particolare Ali Z'yeux bleus viene presentato nel corso dello svolgimento di una missione, e in Y. SAADI, *La Bataille d'Alger*, tome II, Clamecy, Publisud, 2002, p. 51, che ci mostra Ali Z'yeux bleus ormai in stato d'arresto, aggiungendo, in una laconica nota : « De son vrai nom Oudelha Ali, fut condamné à mort et exécuté dans la prison de Barberousse ». In rete, su Ali Z'yeux bleus, si può trovare una certa quantità di informazioni nell'articolo di D. BELBEY, *Le commando d'élite, guillotiné à l'âge de 28 ans*, presso la seguente URL : <http://www.memoria.dz/jan-2013/figures-historiques/le-commando-d-lite-guillotiné-l-ge-28-ans> (consultato l'ultima volta il 31 gennaio 2015).
- 17 « Le fameux Ali Z'yeux bleus avait été “fait” sur renseignements à Saint-Eugène » (Y. COURRIERE, *Les temps des léopards. 1955-1957 : œil pour œil*, Paris, Fayard, 1969, p. 463).
- 18 Si può inoltre aggiungere, in ogni caso, che era attiva una cellula del FLN presso Roma, e che Pasolini figura tra i finanziatori, assieme a Moravia, di una raccolta fondi promossa da « Paese Sera » a favore di Alleg, allora in carcere in Algeria e vincitore di un premio per il suo *La tortura* (si veda B. BAGNATO, *L'Italia e la guerra d'Algeria (1945-1962)*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012, p. 671).

l'Auerbach del capitolo dantesco di *Mimesis*¹⁹, Pasolini fa di questo personaggio non un'allegoria, ma una figura. La figura, infatti, si oppone all'allegoria proprio per la sua necessità di una situabilità storica concreta e inequivocabile²⁰. La storia di Ali Z'yeux bleus è di per sé strutturata secondo nodi simbolici forti, recuperabili in chiave figurale: i suoi occhi azzurri in un corpo africano e l'ambientazione algerina ricreano in piccolo l'opposizione tra occidente neocapitalista e mondo di Bandung.

Così, Ali, questa figura di intersezione tra i due mondi, competente in due forme di ragione, ma seguace solo di una, la ragione della Negritudine, compie, in direzione inversa, lo stesso percorso che i barbari, con i loro occhi azzurri, avevano compiuto all'inizio del Medio Evo, fino a ripetere un nuovo sacco di Roma (ma il percorso è anche ripetizione della colonizzazione della Magna Grecia). Esempio di rinascita in senso quasi tyloriano, e in un'accezione che tramite il magistero di Giuseppe Cocchiara²¹ Pasolini difficilmente poteva ignorare, Ali trascina con sé altri popoli, come i calabresi:

Ecco:
 tu smetterai di lottare
 per il salario e armerai
 la mano dei calabresi²².

Le invasioni barbariche e la struttura sociale dell'Italia medioevale: Pasolini, sulla scorta di Gramsci, aveva riflettuto su questo tema. Prova ne sia un brano di *Passione e ideologia*, dove Pasolini riflette sul passaggio all'età comunale:

il fatto consta del passaggio del potere da una classe aristocratica di origine teologico-barbarica a una classe borghese di origine autoctona. E se si tiene presente – sempre col dovuto abito semplificatorio – che, per questo periodo, “borghese” vale ancora “popolare”, essenzialmente, in quanto la nuova classe dirigente è in formazione e non si è scissa dal popolo da cui si sta producendo, il “rapporto” cui si accennava ha un'intensità eccezionale²³.

Il presente, invece, ha tradito le sue più positive premesse, con una classe dirigente ormai del tutto scissa dal popolo: «era nei tempi del figlio / che questo amore poteva / cominciare, e mai cominciò». Il riscatto del presente può avvenire solo attraverso un'invasione come quella guidata da Ali dagli occhi azzurri: attraverso, cioè, un necessario e salvifico regresso, da contrapporre al progresso attuale, che contribuisca a creare un nuovo popolo attraverso una riconfigurazione delle dinamiche sociali. Ali, come figura della nuova razionalità della negritudine, ci parla della creazione di un nuovo popolo.

Una serie di elementi, tuttavia, spinge a dire che Ali dagli occhi azzurri non è solo una figura della Atena della negritudine, ma è anche figura cristiana: e i due aspetti si integrano. Si può in effetti partire dalla constatazione che *Profezia* è un calligramma a forma di croce. Giovanni Pozzi ha ricondotto il numero di croci, 15, di *Il libro delle croci*, alle stazioni della

19 L'interesse di Pasolini per il capolavoro di Auerbach, pubblicato in Italia nel 1956, è talmente noto che ciò ci esime dal farne cenno ulteriormente; si rimanda qui pertanto al bel saggio di A. CADONI, *Mescolanza e contaminazione degli stili. Pasolini lettore di Auerbach*, «Studi Pasoliniani», 5, 2011, pp. 79-94, e, naturalmente, a quello fondamentale di S. DE LAUDE, *Pasolini lettore di Mimesis*, in *Mimesis. L'eredità di Auerbach*, Atti del XXXV Convegno Interuniversitario (Bressanone/Innsbruck, 5-8 luglio 2007), a cura di I. Pacagnella e E. Gregori, Padova, Esedra, 2009, pp. 467-481.

20 Una trattazione specifica del tema della *Figura* compare nel saggio omonimo, pubblicato in traduzione italiana per la prima volta nel 1963 in *Studi su Dante*, a cura di D. Della Terza, Milano, Feltrinelli, 1991⁸, pp. 176-226.

21 Di Giuseppe Cocchiara Pasolini aveva senz'altro letto, acquisendo quindi una conoscenza di seconda mano dei concetti di sopravvivenza e rinascita, *Storia del Folklore in Europa*, Torino, Einaudi, 1948.

22 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit., p. 1288.

23 P.P. PASOLINI, *Saggi sulla letteratura e sull'arte*, cit. 891.

Via Crucis, con l'aggiunta di una stazione che prosegue appunto nella « nuova storia » il dolore di Cristo e contemporaneamente rimanderebbe alla resurrezione²⁴.

Il fatto che Ali sia un martire, e un martire di quella che Pasolini chiamò Resistenza negra (come il fratello fu un martire della Resistenza italiana) ; la probabile ripresa²⁵ dello schema anaforico del brano evangelico delle beatitudini (Mt., 5, 3-12), sono ulteriori elementi che sembrano asseverare questa dimensione di figura cristica di Ali. Il che può anche chiarire perché si parli del tempo della venuta di Ali dagli occhi azzurri come del tempo di una « nuova cristianità »²⁶. In un certo senso, *Atena in Algeria* diventa Cristo.

Ora, come ha dimostrato Loïc Millot, Pasolini ribalta la tradizionale identificazione per cui le figure del popolo sono figure cristiche (« semper pauperes »), facendo sì che le figure cristiche in Pasolini siano anzitutto figure del popolo²⁷ : si pensi ad esempio a Stracci, in *La ricotta*. Cristo è anche il nome di una sovversione delle classi sociali che può dare vita a un popolo, inteso tra le altre cose come produzione organica e autentica di una cultura condivisa tra le classi.

Riepilogando, ci troviamo in un momento storico in cui le avanguardie operaie del Nord saranno completamente assimilate a un progetto di vita piccolo-borghese : « Ah, per quanto ancora, operaio di Milano, / lotterai solo per il salario? »²⁸. Contaminando anche i contadini del Sud Italia, Ali dagli occhi azzurri partirà da Algeri e, sbarcando in Calabria, alla testa di orde di malandrini, propizierà lo scoppio di un moto rivoluzionario, saccheggiando Roma, e deponendovi il germe della Storia Antica ; operando quindi la ripetizione di un movimento storico lontano nel tempo millenni : un'operazione di regressione. Al termine di questo sacco di Roma, bandiere rosse trotzkyste in pugno, assieme al Papa, Ali e i malandrini africani e meridionali, in un'ottica panmeridionalista, viaggeranno verso Nord a portare la rivoluzione : « Poi col Papa e ogni sacramento / andranno come zingari / su verso l'Ovest e il Nord / con le bandiere rosse / di Trotzky al vento »²⁹.

Peter Kammerer ha individuato, con una lucidissima intuizione, alcunché di benjaminiano in questo testo :

Non c'è rivoluzione senza un "nucleo ardente teologico" e, rovesciando il "prospettivismo" marxista-leninista : "Il compito principale della rivoluzione comunista consiste nella liberazione del passato". Di questo bisogno e delle sue strade ci parla la profezia poetica, onirica mistica di Pasolini³⁰.

Ali dagli occhi azzurri lotta per la redenzione di un passato che l'autore definisce senza tanti infingimenti : « Storia antica ». La redenzione nel presente della storia antica, anzi, della preistoria, di contro alla dopostoria, alla nuova preistoria, è il compito precipuo di quel materialista storico che viene fuori da *Profezia*. È stato notato da Antonio Sichera³¹ che *La nuova storia* si chiude su una esplicita allusione all'*Angelus Novus* delle benjaminiane *Tesi di*

24 Si veda G. POZZI, *Poesia per gioco. Prontuario di figure artificiose*, Bologna, il Mulino, 1984, p. 53.

25 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit., p. 1290.

26 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit., p. 1286.

27 Si veda in merito L. MILLOT, *La figure christique chez Dario Fo et Pier Paolo Pasolini, entre tradition populaire et dissemblance*, in *Le tradizioni popolari nelle opere di Pier Paolo Pasolini e Dario Fo*, Université Stendhal, Grenoble 3, 1-2 dicembre 2011, a cura di L. El Ghaoui e F. Tummillo, Pisa-Roma, Fabrizio Serra, 2014, pp. 123-134 ; considerazioni molto importanti in merito si leggono anche in G. DIDI-HUBERMAN, *Peuples exposés, peuples figurants. L'œil de l'Histoire*, 4, Paris, Éditions de Minuit, 2012, pp. 168-231 (*passim*).

28 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit. p. 1287.

29 Ivi, p. 1292.

30 P. KAMMERER, *Ali dagli occhi azzurri. Una profezia di Pier Paolo Pasolini*, http://www.pasolini.net/saggistica_profezia-kammerer_imageuro.htm (consultato il 24 gennaio 2015).

31 Si veda A. SICHERA, *La consegna del figlio*. Poesia in forma di rosa di Pasolini, Lecce, Milella, 1997, p. 92.

filosofia della storia : « E io senza più capire / cos'aveva potere di importargli, / di avere per loro significato / di farli ridere, di farli piangere, / ero un vecchio pezzo di giornale / trascinato dal nuovo vento / tra i loro piedi di Angeli »³². Difficile contestare la derivazione benjaminiana di questo passaggio : si registra la coincidenza semantica del verbo *trascinare* ; e vi sono altri intertesti benjaminiani menzionabili nell'opera di Pasolini, in un breve torno di tempo situabile tra la fine del 1962 e l'inizio del 1963. *Angelus Novus* recava come finito di stampare il maggio 1962. Antonio Sichera metteva in luce un altro passaggio riecheggiato da Pasolini dalle *Tesi di filosofia della storia* : « Non è mai documento di cultura senza essere, nello stesso tempo, documento di barbarie »³³, mentre Pasolini in *Poesie in forma di rosa* scrive : « gli atti di cultura / sono anche atti di barbarie » (Pietro II³⁴). Si può aggiungere un ulteriore intertesto comparso in uno dei dialoghi di « Vie nuove » a ottobre del 1962 : « Bisogna strappare ai tradizionalisti il Monopolio della tradizione, non le pare? Solo la rivoluzione può salvare la tradizione : solo i marxisti amano il passato »³⁵. Benjamin scrive : « In ogni epoca bisogna cercare di strappare la tradizione al conformismo che è in procinto di sopraffarla »³⁶.

La nuova storia si chiude quindi con l'immagine del popolo come incarnazione tangibile dell'angelo benjaminiano, di fronte al quale Pasolini si converte in un vecchio pezzo di giornale trascinato dal vento, rovina cioè di un passato irredento e irredimibile. Tematizzato è dunque un concetto di futuro come sviluppo ; un tipo di futuro non per caso collocato sullo sfondo di Milano, capitale del Nord Italia, quello stesso luogo in cui Ali dovrà, passando per la Calabria, portare la sua rivoluzione. A questa idea di futuro come sviluppo, *Profezia* oppone un'idea di futuro come ripetizione e redenzione del passato.

Se il *Libro delle croci* costituisce un dittico, le due liriche nascondono allora due differenti ipostasi del popolo : il popolo di *La nuova storia*, un popolo di base operaia, in cui una società senza classi è il prodotto di una borghesizzazione della popolazione, anche di quella appartenente agli strati più bassi, e che quindi precipita nella Nuova Preistoria ; e il popolo barbaro e preistorico di malandrini, di salda base contadina. Due popoli da Pasolini inquadrati in un'intervista ad Arbasino nei seguenti termini :

Due Preistorie : la Preistoria arcaica del Sud, e la Preistoria nuova nel Nord. Io non ho armi per affrontare le « masse » padano-americane. [...] Il miliardo di contadini biblici che ancora oggi vivono in una condizione preistorica, piano piano creperanno, o diventeranno un'altra razza umana. Gli altri, gli industrializzati, dalla nostra prospettiva, ci riescono umanamente inconoscibili. Si produrrà e si consumerà, ecco³⁷.

Due epoche, due diversi tipi di popolo, il popolo-angelo, come nel finale di *La nuova*

32 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit., p. 1284.

33 W. BENJAMIN, *Tesi di filosofia della storia*, in *Angelus Novus*, a cura di R. Solmi, Torino, Einaudi, 19943, p. 79. Il riscontro è in A. SICHERA, *La consegna del figlio*, cit., pp. 96-97. Sul tema delle consonanze ideologiche tra Pasolini e Walter Benjamin, tra i tanti testi che vi fanno riferimento, si veda almeno F. TRENTIN, "Organizing Pessimism" : *Enigmatic Correlations between Walter Benjamin and Pier Paolo Pasolini*, in « Modern Language Review », 108, 4, ottobre 2013, pp. 1021-1041. Un estratto di questo saggio, in traduzione italiana, è comparso, con il titolo *Allegoria e anacronismo. Crisi della parola e materialismo storico in Benjamin e Pasolini*, in « LoSguardo. Rivista di filosofia », III, 19, 2015, al link <http://www.losguardo.net/wp-content/uploads/2015/12/2015-19-Trentin-Pasolini-Benjamin.pdf> (consultato il 22 gennaio 2016). Inoltre, si veda l'intervento di Maria Anna Mariani, negli atti di questo stesso convegno.

34 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit., p. 1148.

35 P.P. PASOLINI, *I dialoghi*, a cura di G. Falaschi, prefazione di G. C. Ferretti, Roma, Editori Riuniti, 1992 p. 310.

36 W. BENJAMIN, *Tesi di filosofia della storia*, cit., p. 78.

37 P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e la società*, a cura di W. Siti e S. De Laude, Milano, Mondadori, 1999, p. 1572.

storia, e il popolo-cristo, come nella figuratività sottesa ad Ali dagli occhi azzurri.

Il popolo-angelo è il popolo borghese della Nuova Preistoria dell'occidente neocapitalista, mentre il popolo-cristo è il popolo continuamente martirizzato del mondo di Bandung: la contrapposizione è quindi tra un popolo ormai senza storia, per cui la storia è finita, e un popolo fuori della storia, ma che con sé porta il germe della storia antica, e che solo conducendo a un regresso, ripiantando questo seme, consentirà la rinascita di una nuova razionalità. Questo inscena il dittico costituito dal *Libro delle croci* e a questo allude questa *Profezia*. L'attuazione di una reale nuova democrazia, la nuova incarnazione di Atena, porta avanti l'orologio storico della Algeria, ma per l'Occidente non può che passare attraverso un regresso che redima il passato inespresso e disatteso. Atena può rinascere in Algeria, ma non in Europa.

Pasolini ha creduto veramente in questa profezia, e in questa possibilità di ripetizione? L'avantesto ci mostra un atteggiamento ambiguo: « Non posso andare avanti con questa profezia: e questa è l'ammissione di un errore, forse di un fallimento »³⁸. Pasolini continua oltre lasciando intendere che il fallimento deriva da una stasi nel tempo:

Non appena un periodo finisce, non comincia subito un altro periodo, ma ricomincia il tempo, ossia l'eternità. Mi ci trovo davanti. È in nota che lo dico: perché la sopravvivenza può implicare, ancora, la vita, l'inizio dell'impotenza, la potenza. E chissà come sarà il nuovo "periodo nell'eternità" che il poeta non ha saputo profetare³⁹.

Ora, perché questa profezia che Pasolini definisce « una profezia da giornale comunista », fallisce? In *Nuova poesia in forma di rosa*, Pasolini scrive: « profetai una nuova preistoria – non meglio identificata – dove una classe diventava razza al tremendo humour di un Papa, / con Rivoluzioni in forma di croce, al comando / di Accattone e Ali dagli occhi azzurri »⁴⁰. Accattone e Ali dagli occhi azzurri: l'affratellamento di queste due figure guida della Rivoluzione è indicativo dell'opzione panmeridionalista pasoliniana⁴¹. Il mondo storico di Ali è il mondo di Bandung, un mondo che Pasolini faceva giungere fino a Roma: « a Roma si vive ancora tra i palmizi, come a Bandung »⁴².

Ora, come possono Accattone e Ali dagli occhi azzurri condividere un medesimo orizzonte storico-figurale, dato che *Accattone* narra una storia tragica di un'attualità appena conclusa mentre *Profezia* figura un futuro non meglio identificato? In realtà, se si pensa che il Papa che compare nel finale nell'avantesto viene esplicitamente chiamato Giovanni XXIII⁴³, Pasolini colloca la venuta di Ali su un piano di stretta contemporaneità: un piano in cui la realizzazione della profezia è perfettamente impossibile. Tanto che il finale trozkista del testo, nella sua scoperta irrealizzabilità, trasforma la profezia in un testo parodico.

38 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit. p. 1748. In una [Intervista rilasciata a Fernando Camon] nel 1969, sulla profezia contenuta in questo poemetto, Pasolini così si esprime: « In *Ali dagli occhi azzurri* c'è una poesia, quella che dà il titolo al libro, dedicata a Sartre, che oggi vorrei dimostrativamente rinnegare » (P. P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e la società*, cit. p. 1643). Ancora: « Perché rinnego questa profezia? Perché mentre allora ero solo e ridicolo a farla, oggi è diventata merce comune. [...] quella profezia era giusta allora ma in quanto era sbagliata; era un capriccio vitale e fecondo della passione politica, un rovesciamento voluto e cosciente del buon senso del futuro » (Ivi, p. 1644).

39 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit. p. 1749.

40 Ivi, p. 1206.

41 Sul concetto di panmeridionalismo, si veda G. TRENTO, *Pasolini e l'Africa, l'Africa di Pasolini. Panmeridionalismo e rappresentazioni dell'Africa postcoloniale*, prefazione di H. Joubert-Laurencin, Milano, Mimesis, 2010.

42 L'intervista, risalente al 1961, si legge in *Interviste corsare sulla politica e sulla vita 1955-1975*, a cura di M. Gulinucci, Roma, Liberal Atlantide Editoriale, 1995, p. 47.

43 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit. p. 1750.

La profezia di Pasolini diventa in questo senso impossibile e già fallita in partenza. Come si integra infatti con la storia Alì dagli occhi azzurri, con quel segno di croce a caratterizzarlo? Si ricorderà che, riguardo ad *Accattone*, Pasolini aveva detto :

[...] in un sogno di Accattone [...], Accattone non soltanto muore, ma va in Paradiso. Lei dirà : ma questo è il colmo! Non soltanto dopo la conversione di Tommasino, P.P.P. ci dà un film in cui conversioni (dallo stato sottoproletario allo stato proletario alla lotta di classe) non ce n'è, ma addirittura un film in cui si avalla l'integrazione figurale dello stato tradizionale e cattolico per eccellenza. E lei non avrebbe torto a scandalizzarsi se le cose stessero così⁴⁴.

Integrazione figurale : è questo termine chiave, di ascendenza auerbachiana, che guida la costruzione ideologica dei testi pasoliniani. Se per inciso si può ricordare che mai Auerbach ha parlato di integrazione figurale, ma di interpretazione figurale, questa eresia auerbachiana di Pasolini è volta a sottolineare la particolare modalità con cui una figura si innesta in un orizzonte storico. Ogni figura si armonizza nel proprio tempo, in qualche modo esprimendone virtualità poste nel passato, e configurando esiti futuri.

Un segno di croce, antifrasticamente, sigilla la vicenda di Accattone : il quale non guida nessuna rivoluzione ; così come Alì dagli occhi azzurri, lungi dall'essere alla guida della rivoluzione, è piuttosto un martire, eliminato tragicamente dal nemico. E dunque? Nella temporalità della Nuova Preistoria l'integrazione figurale diventa impossibile ; o meglio, le figure come Alì dagli occhi azzurri e Accattone, che sembrano provenire da uno strato più arcaico della storia, « dall'orlo estremo di qualche età / sepolta »⁴⁵, Alì con il suo germe della storia antica, e Accattone con il suo cattolicesimo superstizioso di pagano, non possono essere integrate figuramente. Un sistema di dislivelli di tempo lo impedisce : « la storia è spesso scorre su più strati! E lo spirito non è che la coincidenza semantica dell'individuo con la storia »⁴⁶. Nessuna coincidenza semantica, niente integrazione figurale, nella Nuova Preistoria, che consiste in un appiattimento dello spessore della storia.

Pasolini, in *Che fare con il buon selvaggio*, attribuisce al buon selvaggio uno « stato di felicità inintegrabile »⁴⁷. Questa inintegrabilità è appunto un'inintegrabilità di tipo storico. Ma quello che fa di Alì una figura esemplare, è il fatto che l'inintegrabilità consiste in un rifiutarsi alla storia praticato coscientemente. Non a caso, Pasolini fa in *Profezia* riferimento anche agli zingari. In un testo scrive : « ci sono in Africa alcuni piccoli popoli o tribù che si rifiutano di accettare il mondo nuovo e dunque, praticamente, la storia. [...] Fenomeno che ha l'equivalente, in Europa, negli zingari »⁴⁸. Inintegrabilità : c'è, dietro questo termine, probabilmente lo stesso etimo ideologico che sta dietro alla coniazione pasoliniana dell'integrazione figurale. Sicché, da un lato il fallimento del presente, con la dimensione della Nuova Preistoria, dall'altro una certa attitudine del soggetto storico, possono determinare l'impossibilità dell'attivazione del processo di integrazione figurale. Al fallimento della storia è correlativo il fallimento dell'integrazione figurale : l'impossibilità dunque della profezia.

Rifiutarsi alla storia : processo in parte attivo e positivo, in parte determinato dalla congiuntura, tanto che non solo gli zingari o gli africani si rifiutano alla storia, ma anche la borghesia italiana : « si rifiuta al futuro »⁴⁹. È forse per questa ambiguità del fenomeno, poiché non si può dire in quale direzione vada la storia, che Pasolini espunge da *Poesia in forma di rosa* il *Libro delle croci*, allestendo poi tutto un libro di integrazioni figurali fallite, ossia

44 P.P. PASOLINI, *I dialoghi*, cit., p. 147.

45 P.P. PASOLINI, *Tutte le poesie*, cit. p. 1098.

46 P.P. PASOLINI, *I dialoghi*, cit., p. 235.

47 P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e la società*, cit. p. 219.

48 P.P. PASOLINI, *Saggi sulla politica e la società*, cit. p. 212.

49 P.P. PASOLINI, *I dialoghi*, cit., p. 250.

Alì dagli occhi azzurri.

A partire da *Poesia in forma di rosa*, Pasolini abbandona gradatamente la possibilità dell'integrazione figurale per ritornare a una letteratura di stampo più direttamente allegorico. Quell'autore che lungamente aveva parlato di integrazione figurale a proposito delle sue stesse opere, in *Petrolio* parla di allegoria : « una greve allegoria, quasi medievale »⁵⁰. E se l'integrazione figurale diventa storicamente impossibile, per certi versi, un elemento di suggestione in questo passaggio all'allegoria potrà anche forse essere stato costituito dalla larga teorizzazione in merito che Benjamin aveva dispiegato.

Gian Luca Picconi
(Università di Genova)

50 P.P. PASOLINI, *Romanzi e racconti. 1962-1975*, vol. II, a cura di W. Siti e S. De Laude, Milano, Mondadori, 1998, p. 1215.